

Sviluppo bloccato. La Basilicata non concede l'autorizzazione a Eni-Syndial per gli impianti della Val d'Agri

Fermata la ricerca sulle acque

Posto il veto ai progetti pilota per il riutilizzo dei residui dell'estrazione

BASILICATA



Luigia Terace
POTENZA

La Basilicata ha detto "no" al progetto pilota per il riutilizzo a fini industriali delle acque di produzione del giacimento petrolifero della Val d'Agri in Basilicata. Un impianto sperimentale, frutto di una ricerca congiunta tra Eni Esplorazione & Produzione e Syndial (la società del gruppo specializzata nel trattamento delle acque), finalizzato ad aumentare la sostenibilità ambientale del sito industriale di Viggiano in provincia di Potenza dove si trova il Centro Olio, riducendo i fabbisogni idrici, gli smaltimenti ad impianti esterni e l'impatto sulla viabilità locale oltre a creare al tempo stesso nuove opportunità di occupazione e sviluppo sostenibile per il territorio.

La sperimentazione non si è potuta condurre in Basilicata perché la Regione nel maggio scorso ha posto il veto all'impianto pilota che, invece, ha trovato via libera nelle Marche e sta dando i risultati attesi. È l'ennesimo esempio dei freni burocratici e amministrativi legati alle estrazioni petrolifere del giacimento lucano dove operano Eni e Shell. Il nuovo no è arrivato dopo la

cosiddetta "moratoria" sulle attività estrattive, la legge varata dalla Regione nella passata legislatura, ma poi bocciata dalla Corte Costituzionale. La sperimentazione riguarda un tema particolarmente sensibile: quello delle acque di produzione, del loro smaltimento e della possibilità di un utilizzo futuro nell'industria. Durante l'attività estrattiva di idrocarburi (a oltre 3 mila metri di profondità), insieme

IL PARADOSSO

Gli scarti della lavorazione vengono trasportati nell'area di Pisticci e vengono sottoposti alla depurazione

ad olio e gas, è associata una quantità di acqua che viene anch'essa convogliata al Centro Olio Val d'Agri (Cova) dell'Eni di Viggiano e, dopo la separazione con processi fisici dagli idrocarburi, è destinata alla reiniezione nello stesso giacimento da cui proviene, secondo le raccomandazioni e best practices dell'attività petrolifera mondiale, riconosciute dalle Autorità di vigilanza e recepite anche dalla normativa ambientale italiana. Una pratica che ha trovato, però, forti opposizioni locali, al punto che la proce-

dura autorizzativa del secondo pozzo di reiniezione del giacimento "Val d'Agri", denominato "Monte Alpi 9", è ferma in Regione e al Comune di Grumento Nova.

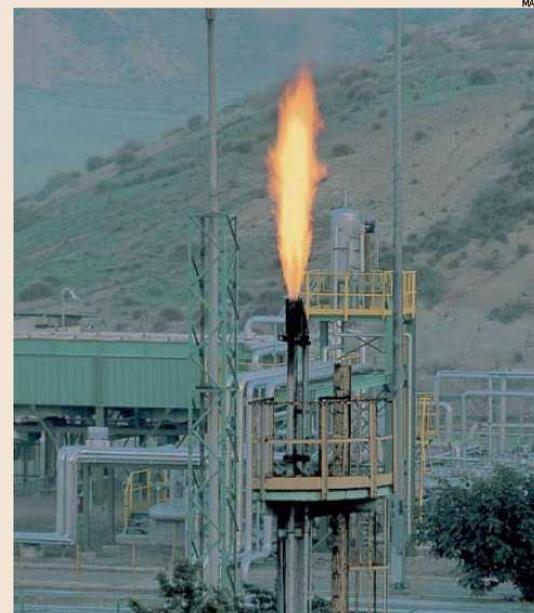
In attesa, l'unica alternativa possibile è stata quella del trasferimento di parte delle acque di strato prodotte insieme agli idrocarburi all'impianto di trattamento reflui di Tecnoparco (società partecipata della Regione Basilicata) nell'area industriale di Pisticci scalo in Val Basento, scelta, comunque, altrettanto contestata per l'incidenza di miasmi e traffico di mezzi pesanti destinati al trasporto delle acque di strato. Per questo la Regione ha garantito l'impegno economico di 1,3 milioni di euro anche per la copertura delle vasche.

Tuttavia, resta ancora aperta la questione della piena sostenibilità ambientale delle attività della centrale di trattamento di Viggiano, che utilizza importanti quantità di acqua, specialmente per la generazione di vapore acqueo, necessario per il corretto funzionamento della Centrale.

Eni e Syndial hanno messo a punto un processo di trattamento innovativo delle acque di produzione che porti ad una loro depurazione e al riutilizzo per scopi industriali con le finalità di minimizzare l'impatto ambientale; ottimizzare la risorsa idrica con riutilizzo in-

dustriale; favorire la crescita nel territorio di una nuova opportunità industriale ed impiantistica con finalità ambientali, di grande valenza tecnologica e potenziale in termini di sviluppo su tematiche di grande attualità nel paese.

Si è così arrivati alla progettazione e realizzazione di un impianto pilota mobile e modulare, costituito da più unità di piccole dimensioni assemblabili, che può trattare una portata di acqua di circa 5 metri cubi all'ora. Il progetto pilota, che prevedeva una campagna sperimentale di un mese per massimo 1.000 mc di acqua, doveva essere realizzato nell'area del consorzio Asi, limitrofo alla centrale di trattamento di Viggiano. Ma è arrivato il veto del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata. Il 23 maggio 2013 l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata ha richiesto l'assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (Via) del progetto pilota. Un procedimento che avrebbe richiesto presumibilmente alcuni anni, sarebbe stato incompatibile, allungando in modo imprevedibile i tempi di realizzazione, con le finalità di ricerca del progetto pilota. Mentre i risultati della sperimentazione sarebbero stati essenziali per valutare in maniera esatta l'impatto ambientale dell'installazione.



Sul territorio. Uno degli impianti Eni in Val d'Agri, in Basilicata

80%

La quota della Basilicata
La percentuale di petrolio italiano
prodotto nella Regione

4,9 milioni

Le tonnellate di petrolio italiano
È la produzione complessiva
del 2012 (4,6 milioni nel 2013)